

# VISIONI DEL CORPO

PIPPO DELBONO  
TRA CINEMA,  
TEATRO E DANZA

Rovereto  
15 16 17 giugno 2012

**FUTURO  
PRESENTE**

LABORATORIO PERMANENTE  
SUI LINGUAGGI CONTEMPORANEI

Futuro Presente è una sigla quanto mai applicabile a un mondo d'autore ai temi politici e sociali del presente, ma che appare anche sospinto da un futuro, sia sul piano dell'esplorazione spregiudicata dei contenuti, sia su quello dei linguaggi. Danza, musica, teatro, cinema, scrittura, drammaturgia, esplora e viaggia connettendo e intrecciando codici e segni. Il tutto non prescinde da un complessivo di sollecitazioni e interrogativi che illumina la centralità della poetica originale.

Il corpo, infatti, è il propulsore "sensibile" del suo teatro, sia che si tratti del "normale" corpo di un attore o di un danzatore (molti sono i percorsi che si abbia a che fare con un corpo "diverso" e colmo di verità difficili, non così quanto tale (Pippo ha accolto nella sua compagnia alcuni peculiari "naufraught" down Gianluca, lavorando sull'innocenza e la forza emotiva del loro gesto) insomma, il corpo è un perno "sapienziale" corrispondente a una dimensione messaggera di vita e di morte. Come ci segnala in un bel testo sul teatro "chi parla del corpo parla della morte, e chi parla della morte parla contro la disperata e a un tempo lieta".

Lietamente disperato è pure il teatro umanissimo di Delbono, di cui l'attualità è un ritratto attraverso una serie di capitoli sul corpo inquadrato secondo i suoi spettacoli di Pippo, che occupa sempre lo spazio della scena sulla base di una struttura del pezzo. E c'è un "corpo teatrale", in un'accezione più universale e che ne mette in crisi le convenzioni più retoriche e stereotipate. Di questo Futuro Presente, esperti e specialisti di teatro e danza, ma anche filosofi, scrittori e critici non solo un percorso "sul" peculiare mondo di Delbono, ma anche "attorno" assumendone le coordinate come un punto di avvio per un catalogo di ricerche "al femminile", che sia guardato dentro gli schermi del cinema o all'interno del teatro oppure ripensato come quel "corpo in cerca di verità" che caratterizzò *Paolo Petrolino* e di *Salò*, particolarmente caro a Delbono.

In un binario parallelo sono programmati gli esercizi della pratica di Pippo performative e la messa in scena di due titoli del suo vasto repertorio: un partner di sempre Pepe Robledo, e l'altro recentissimo, *Dopo la battaglia*. Delbono, cineasta, non solo come regista, ma anche come interprete di film altrui. Delbono ha collaborato molto, ci fa affacciare sul suo lavoro in ambito molto particolare. Una particolarissima storia di Pippo Delbono e nei numerosi territori che condividerà finirà ricordarci (è un obiettivo e una speranza) quanto quella sua storia.

**Leonetta Bentivoglio**

che nel suo fervido umanesimo si dimostra attento  
na bruciante curiosità d'indagine proiettata verso il  
quello della sperimentazione libera e avveniristica  
pressività del gesto e della voce: la ricerca di Delbono  
mai da un rapporto intenso col reale, in un tessuto  
l corpo sulla scena, facendone il motore di una

di un corpo allenato o tecnicamente addestrato,  
professionisti che lavorano nella sua troupe), sia che  
culturalmente educato ma comunicativo anche in  
raghi" dell'esistenza come il sordomuto Bobò e il  
o e della loro presenza scenica). Nel teatro di Pippo,  
zione potentissima e fragile nella sua caducità,  
anza il grande scrittore ungherese Peter Esterhazy,  
o la morte". Perciò la danza "è sempre una disciplina

quale edizione di Futuro Presente vuol tracciare  
prospettive diverse. C'è un "corpo danzante" negli  
i un'implicita coreografia, intesa come architettura  
salistica, che sonda il senso del teatro alle radici,  
esti e di altri corpi parleranno gli ospiti di Futuro  
ri, politici e saggisti. La manifestazione vuol essere  
no" alle problematiche che il suo lavoro interseca,  
riflessioni sul corpo, che sia "politico" o che sia  
no delle arti della performance, che sia musicale  
solini soprattutto nel suo ultimo periodo, quello di

po, tramite uno stage sulle sue tecniche  
no "storico", *Il tempo degli assassini*, accanto al  
C'è poi tanto cinema a raccontarci il Delbono  
E una serata con il Balanescu Quartet, con cui  
musicale. "Visioni del corpo" è un cammino nella  
n essa s'intersecano, in vista di una geografia che  
riguardi profondamente anche la nostra.

---

## INGRESSO A PAGAMENTO

Per gli appuntamenti delle  
ore 21 all'Auditorium Melotti  
**15** euro intero  
**10** euro ridotto (per under 30,  
Soci InCoop,  
Formula FestivalMart)  
Per il seminario di  
Pippo Delbono  
**120** euro

In vendita dal 21 maggio

On line

[www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

**Prenotazioni telefoniche**

Dal lunedì al venerdì dalle 10  
alle 17 allo 0464 431660 con  
pagamento tramite carta di  
credito, prepagata e PostePay  
e ritiro del biglietto entro  
mezz'ora dall'inizio dello  
spettacolo.

Senza alcun costo di prevendita

**Futuro Presente**

Rovereto, corso Rosmini 58  
Dal lunedì al venerdì  
dalle 10 alle 16  
0464 431660

**Punti vendita Vivaticket**

[www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

**Musica 3000**

Rovereto, via Tartarotti 17  
0464 420344 (ore 9-12 15-19)  
Chiuso lunedì mattina  
Senza alcun costo di prevendita

In vendita dal 12 giugno

**Info Point al Mart**

Rovereto, corso Bettini 43  
0464 431660 (ore 14-18)

---

## INGRESSO GRATUITO

Fino a esaurimento posti agli  
incontri e alle proiezioni  
con prenotazione tramite sito  
[www.festivalfuturopresente.it](http://www.festivalfuturopresente.it)  
o telefonica 0464 431660

---

## I LUOGHI DI FUTURO PRESENTE

**Auditorium Fausto Melotti**  
Rovereto, corso Bettini 43

**Sala conferenze del Mart**  
Rovereto, corso Bettini 43

**CID Centro Internazionale  
della Danza**  
Rovereto, corso Rosmini 58

---

## INFO

0464 431660 (ore 9-17)  
[info@festivalfuturopresente.it](mailto:info@festivalfuturopresente.it)  
[www.festivalfuturopresente.it](http://www.festivalfuturopresente.it)

venerdì  
15  
giugno



ore 14.30

Sala conferenze del Mart

**BLUE SOFA**  
FILM DI PIPPO DELBONO,  
LARA FREMDER E  
GIUSEPPE BARESI  
ITA 2009, 20'

*Blue sofa* narra la strana routine dei fratelli Baczynski: ogni giorno, tra le diciassette e le venti, Dorota, Tadeusz e Mordechaj si siedono su un divano di velluto blu ad aspettare la morte. Da quest'abitudine i tre personaggi traggono l'illusoria certezza che per il resto della giornata non potrà accadere loro nulla di mortale. Ma Leopold, il quarto fratello, da sempre escluso da questo rituale, li spia in attesa che il divano si liberi.

Vincitore della 32esima edizione del festival del cortometraggio di Clermont Ferrand, per la prima volta premio assegnato a un'opera italiana, *Blue sofa* è una storia surreale misurata e scandita da grandi silenzi, dialoghi essenziali e battiti d'orologio, che presenta il senso assurdo della vita e della morte dei tre protagonisti.

**QUESTO BUIO  
FEROCE**  
FILM DI PIPPO DELBONO  
ITA 2008, 76'

*Questo buio feroce* si fonda sull'incapacità di comunicazione che segrega ogni individuo nella sua solitudine. Corpi senza identità attraversano uno spazio bianco al ritmo di un battito cardiaco, avvolti in un raggio di luce. Palpitanti di vita, si perdono nel silenzio. Presentato in prima internazionale al festival di Locarno nell'agosto del 2009, all'interno della retrospettiva dedicata dal festival all'opera cinematografica di Delbono, *Questo buio feroce* celebra la luce che segue le tenebre.



ore 16

Sala conferenze del Mart

**IL CORPO  
CHE DANZA**  
INCONTRO CON MARIE-AGNÈS GILLOT,  
PIPPA DELBONO, BOBÒ  
E LEONETTA BENTIVOGLIO

Il corpo catturato dalla danza. Come una promessa. Un'avventura fatta di armonia, leggerezza e sublime coerenza. Pippo Delbono "gioca" con la danza, lavorandone i percorsi in quella che è egli stesso a definire una "coreografia teatrale": ogni suo spettacolo ne possiede intimamente una.

È una griglia necessaria e molto definita che funziona, di volta in volta, da presupposto strutturale del pezzo. E la danza vive, nel suo teatro, attraverso corpi danzanti modellatissimi dalla tecnica - come quello della splendida ballerina Étoile dell'Opéra di Parigi Marie-Agnès Gillot, una delle interpreti di *Dopo la battaglia* - accostati ai corpi "eroici" e "puri" (culturalmente non filtrati) degli attori raccolti dalla vita che partecipano al viaggio della compagnia Delbono. Spicca tra loro, innanzitutto, la presenza del sordomuto Bobò, che fu recluso per quarantasei anni nel manicomio di Aversa, finché non giunse Delbono a liberarlo, svelandogli la sua identità fortissima di attore. Bobò è un clown "naturale" e un interprete geniale per espressività "diretta", e il suo talento innato lo ha trasformato, in questi anni, nella massima star del teatro di Delbono.

All'interno dello spazio che il focus dedica alla danza e agli interrogativi posti, nell'ambito delle arti sceniche contemporanee, dal "corpo danzante" (conducono l'incontro Leonetta Bentivoglio e lo stesso Delbono), sarà presentato un breve "passo a due", inedito e montato proprio per quest'occasione, che Pippo dedica alla "strana coppia" Gillot-Bobò. La bellezza identifica il suo specchio nei loro due corpi tanto diversamente danzanti.

ore 18

Sala conferenze del Mart

## IL CORPO TEATRALE INCONTRO CON GIANNI MANZELLA E MARIA GRAZIA GREGORI

Due spettatori “professionisti”, e specialmente esperti di teatro di ricerca, s’incontrano per parlare di corpo e di teatro a partire dal mondo di Pippo Delbono. Sono Maria Grazia Gregori, saggista, docente di storia del teatro e critico de l’Unità fin dal 1975, e Gianni Manzella, anch’egli autore di libri (l’ultimo dedicato a Leo de Berardinis) e critico de Il manifesto.

La Gregori lancia i suoi temi: il corpo abbagliante, il corpo desiderante, il corpo del silenzio, il corpo delle parole, il corpo come auto-rappresentazione, il corpo come epifania di un disagio e di un’emarginazione. Il corpo, soprattutto, nell’ambito del lavoro teatrale, come focalizzazione del discorso. Manzella si concentrerà sul gesto del performer “che ci sorprende e ci confonde”, dice, “e in questa confusione, in questo portare disordine e conflitto, si attesta come atto politico”. Così Manzella presenta il suo intervento: “Al figlio che l’affronta con la spada sguainata, la Clitennestra di Edith Clever offre il seno nudo strappando la camicia con un gesto improvviso. C’è in questo gesto dell’attrice un contenuto emozionale che precede qualsiasi possibile decifrazione intellettuale. Un’emozione che appartiene al qui-e-ora dell’evento scenico e che passa senza mediazione attraverso il corpo dell’attore. Come una momentanea tempesta interiore. Ogni spettatore può ritrovare nella memoria questi momenti che rendono l’esperienza teatrale profondamente diversa dalle altre arti”.



ore 19.30

Sala conferenze del Mart

## GUERRA FILM DI PIPPO DELBONO ITA 2003, 61'

Nel gennaio 2003, la Compagnia teatrale di Pippo Delbono ha attraversato Israele e Palestina con il suo spettacolo *Guerra*. È uno spettacolo atipico, visionario e folgorante, centralizzato sulla presenza di attori come Bobò, un anziano sordomuto vissuto per cinquant’anni in un ospedale psichiatrico, dal quale Delbono l’ha fatto uscire per costruire attorno a lui la sua esperienza, o come Gianluca, un ragazzino down di incredibile presenza. È uno spettacolo carico di poesia e di umanità, pieno di una dolcezza ruvida e aspra, dove Delbono ci parla di un mondo straziato dai conflitti tra gli uomini ma segnato anche dal desiderio di libertà.

Da questo progetto teatrale e culturale – l’incontro di un tale gruppo con la gente di un luogo in guerra – Delbono trae ispirazione per realizzare un film dove quello che accade nel viaggio si intreccia con ciò che accade in scena. È una storia non lineare, dove gli attori e la gente della strada vivono “una guerra dove non c’è confine tra guerra interiore e guerra del mondo”.



ore 21

Auditorium Fausto Melotti

## DOPO LA BATTAGLIA SPETTACOLO TEATRALE DI PIPPO DELBONO

Risale al 2011 la creazione di Pippo Delbono *Dopo la battaglia*, un’opera elegiaca e intensamente multidisciplinare che viaggia senza pietà nelle lacerazioni di un presente affollato da soprusi ed emarginazioni. Il conflitto evocato dal titolo, ci segnala l’autore, coincide col profondo buio culturale, politico ed etico in cui è precipitato il nostro Paese, e prende forma, sulla scena, in una galleria di immagini oscillanti tra zone acute di follia e isole di leggerezza, quadri dei demoni del potere (politico e finanziario) e passaggi di angelica danza.

È come se in questo suo pezzo, che contiene tratti diaristici e “privati” (vi è incluso anche un breve ritratto filmato della mamma di Pippo), ma che è fondamentalmente sospinto da un piglio di teatro civile, Delbono volesse spingerci a lanciare il nostro sguardo oltre l’oscurità che ci opprime “per ritornare a essere”, come dice più volte durante la rappresentazione. Per attraversare il campo di battaglia del dolore d’esistere e confrontarsi col cuore dell’umanità.

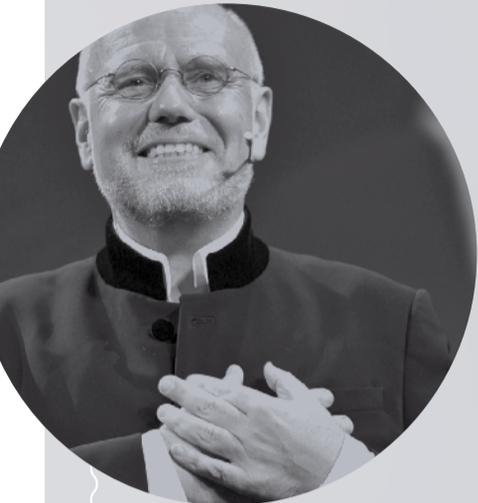
Nato dalle ceneri di un progetto operistico che sarebbe dovuto andare in scena al Bellini di Catania, lo spettacolo si apre sull’onda musicale del *Macbeth* verdiano e accoglie tra l’altro l’apporto del violinista Alexander Balanescu. Costante è l’omaggio alla danza, non solo nel tributo a Pina Bausch, ma nelle apparizioni vaporose dell’Étoile dell’Opéra di Parigi Marie-Agnès Gillot e negli interventi di Marigia Maggipinto, già membro del Tanztheater Wuppertal. Ed è spontanea la sapienza scenica di Bobò, l’attore-feticcio di Delbono, sordomuto e con l’anima segnata da quasi mezzo secolo di manicomio. I testi di Artaud, Kafka e Pasolini s’intrecciano con la luminosità del belcanto e con sofferti affondi autobiografici, mentre il cinema irrompe con spezzoni sugli scenari degli ospedali psichiatrici e sui disperati flussi migratori sulle coste del Mediterraneo. *Dopo la battaglia* ha ricevuto il premio Ubu 2011 come miglior spettacolo.

SPETTACOLO TEATRALE DI PIPPO DELBONO  
CON DOLLY ALBERTIN, GIANLUCA BALLARÉ, BOBÒ, PIPPO DELBONO, ILARIA DISTANTE,  
SIMONE GOGGIANO, MARIO INTRUGLIO, NELSON LARICCIA, MARIGIA MAGGIPINTO,  
JULIA MORAWIETZ, GIANNI PARENTI, PEPE ROBLEDO, GRAZIA SPINELLA  
E CON LA PARTECIPAZIONE DI ALEXANDER BALANESCU E MARIE-AGNÈS GILLOT  
MUSICHE ORIGINALI ALEXANDER BALANESCU

SCENE CLAUDE SANTERRE  
COSTUMI ANTONELLA CANNAROZZI  
LUCI ROBERT JOHN RESTEGHINI  
DIRETTORE TECNICO FABIO SAJIZ  
RESPONSABILE SUONO ANGELO COLONNA  
FONICO CORRADO MAZZONE  
LUCI E VIDEO ORLANDO BOLOGNESI  
ELABORAZIONE COSTUMI ELENA GIAMPAOLI  
CAPO MACCHINISTA GIANLUCA BOLLA  
MACCHINISTA MATTIA MANNA  
RESPONSABILE PRODUZIONE ALESSANDRA VINANTI  
ORGANIZZAZIONE SILVIA CASSANELLI  
AMMINISTRATORE DI COMPAGNIA RAFFAELLA CIUFFREDA  
UFFICIO STAMPA SILVIA PACCIARINI  
SCENE COSTRUIE NEL LABORATORIO D.EX M. - SARTORIA THÉÂTRE DE LA PLACE-LIÈGE  
PRODUZIONE EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO DI ROMA,  
THÉÂTRE DU ROND POINT/ PARIS, THÉÂTRE DE LA PLACE/ LIÈGE,  
THÉÂTRE NATIONAL DE BRETAGNE/ RENNES CON IL SUPPORTO DI  
TEATRO PUBBLICO PUGLIESE E CINÉMATHEQUE SUISSE

DURATA 110 MINUTI SENZA INTERVALLO

sabato  
16  
giugno



ore 11  
Sala conferenze del Mart

## IL CINEMA COME VIAGGIO INCONTRO CON MARCO MÜLLER E GIANLUIGI BOZZA

“Spesso - e soprattutto negli ultimi anni - il teatro è stato il cinema che ci mancava. Erano e sono tanti (troppi) i film italiani ben vestiti e ben educati. Mancavano della qualità essenziale: quella dimensione di “vegliambulismo” (Artaud) che, sola, li poteva precipitare sotto la superficie delle cose, determinandone una ben diversa necessità, un’utilità sociale. Eccezione notevolissima, il cinema di Pippo Delbono sa essere estetico ed estatico, sfonda le apparenze, ci fa intuire cose anche il fuori campo delle cose e degli esseri. Nasce da esperienze radicate in un vissuto duro e gioioso al tempo stesso e sa dunque confrontarsi con il tragico e con il sublime. Ha innovato sui modi di produzione consueti, inventando un procedere dove la creazione scaturisce dal laboratorio. Ha segnalato un passaggio di frontiera improrogabile, un’immersione in un cinema fatto in prima persona che alimenta di idee, stile e tecnica la nostra scena indipendente”. (Marco Müller)



ore 14.30  
Sala conferenze del Mart

## GRIDO FILM DI PIPPO DELBONO ITA 2006, 75'

“Questo film nasce dalla necessità di raccontare un’esperienza che mi ha trapassato la vita. C’è stata una lavorazione di due anni per estrarre l’essenza di una storia molto più lunga. Non volevo e non potevo scrivere una sceneggiatura, né inventare i personaggi. La storia era presente, come le persone vive. E insieme a questo c’è il mio desiderio di cercare nel linguaggio del cinema, la libertà del volo, dell’irreale, del sogno e della poesia. Senza perdere la coscienza della verità”. (Pippo Delbono) Il film è stato presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma e racconta con semplicità viscerale un pezzo di vita di Pippo Delbono. Con questo film Delbono ha vinto il premio di miglior attore protagonista al SulmonaCinema Film Festival e Bobò ha ricevuto lo stesso premio al festival del Cinema del Reale di Lecce.

ore 16  
Sala conferenze del Mart

## IL CORPO IN CERCA DI VERITÀ. L’ULTIMO PASOLINI INCONTRO CON CONCITA DE GREGORIO E EMANUELE TREVI

Già direttore de l’Unità e oggi editorialista de La Repubblica, Concita De Gregorio, che è anche autrice di vari libri (l’ultimo è *Così è la vita*, pubblicato da Einaudi), segue da molti anni il teatro di Pippo Delbono, di cui ha riconosciuto sempre le implicazioni politiche profonde. Sarà lei, anche attraverso la sua prospettiva del particolare mondo di Delbono e della centralità che in questo mondo assume il corpo, a guidarci in un incontro su quel “corpo in cerca di verità” (verità spesso scomode e sofferte) che ha caratterizzato il lavoro dell’ultimo Pasolini. Una dimensione che ha ispirato molto la ricerca artistica di Delbono.

Lo farà parlando col saggista, romanziere e critico letterario Emanuele Trevi, il quale ha dedicato il suo ultimo, densissimo libro (*Qualcosa di scritto*, edito da Ponte alle Grazie) proprio all’ultimo Pasolini, quello del romanzo incompiuto *Petrolio*. Attraversandone le pagine con un’interpretazione radicale e illuminante, Trevi esplora la storia che si nasconde in questo misterioso testo pasoliniano svelandone l’implicito percorso verso i più eterni e riposti segreti della vita. Il corpo e il mito dell’androgino sono al centro di questo suo viaggio, da cui Emanuele Trevi, durante l’incontro a Rovereto, trarrà spunto per parlare di teatro, mettendo in relazione l’ultimo Pasolini e l’ultimo Artaud.



ore 18  
Sala conferenze del Mart

## IL CORPO IN OCCIDENTE INCONTRO CON UMBERTO GALIMBERTI

Il teatro di Pippo Delbono, il cui l’espresività del corpo diventa un motore di riflessioni sull’argomento, offre a Umberto Galimberti lo spunto per parlare a Rovereto de “Il corpo in Occidente”, durante un incontro con il pubblico che verrà condotto da Leonetta Bentivoglio. Illustre filosofo e psicologo, Galimberti affronterà il tema del corpo nell’ottica della pluralità di significati che ha assunto in Occidente, dove il corpo è un organismo da sanare per la medicina, è forza lavoro da impiegare per l’economia, è carne da redimere per la religione, è inconscio da liberare per la psicoanalisi, è manichino per la moda. Questa sua specificazione avverrà a partire da un viaggio nel mondo greco dove, con Platone, s’inaugura il dualismo anima e corpo. Poi si proseguirà con la tradizione giudaico-cristiana che non disponeva di alcun concetto di anima, e si approderà a Cartesio il quale riduce il corpo a organismo, offrendo alla scienza la base per le sue competenze. Dalla “seduzione dell’errore cartesiano” ci salva la fenomenologia, che distingue l’organismo dal nostro corpo vivente nel suo rapporto col mondo della vita. Questo “corpo vivente”, sostiene Galimberti, non ha bisogno dell’anima per rendere conto della condizione umana.





ore 19.30

Sala conferenze del Mart

## ESSERE DUE INCONTRO CON MARIANGELA GUALTIERI, CRISTIANA COLLU E UGO MORELLI

In occasione della mostra dedicata a Gina Pane, Futuro Presente in collaborazione con il Mart propone Mariangela Gualtieri e Cristiana Collu in dialogo e in ascolto con l'aiuto di Ugo Morelli.

Se per tutta la produzione artistica un interlocutore è necessario e implicito, Mariangela Gualtieri in teatro e Gina Pane nella performance, si rivolgono al pubblico in maniera ancora più esplicita, volendolo vicino e partecipe: la loro poetica, stimolata dalla riflessione sulla propria esistenza meta-fisica (su un io che è sempre considerato in relazione a un altro termine di paragone), sfocia nell'analisi della condizione della donna, intima e sociale, fino all'umanità più estesa.

Nell'ambito dell'incontro dedicato a Gina Pane, Mariangela Gualtieri eseguirà quello che ama chiamare un rito sonoro, un viaggio nell'energia orale/aurale della poesia. In omaggio alla grande artista essa sceglierà versi scritti per la scena, cioè per precisi corpi, facce e voci, versi che necessariamente dovevano incarnarsi sulle tavole del palcoscenico, rispondendo alla scrittura registica di Cesare Ronconi che a quei corpi chiedeva massima vivezza. La poesia, nella consegna orale ad una comunità in ascolto, ricarica le parole, quelle che più ci rendono umani, le libera dal ciarpame della lingua corrente, resta un'antica e attuale via alla comprensione e compassione del mondo.

INCONTRO ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE  
CON MART MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA  
DI TRENTO E ROVERETO

**M**  
**AR**



ore 21

Auditorium Fausto Melotti

## IL TEMPO DEGLI ASSASSINI SPETTACOLO TEATRALE DI PIPPO DELBONO

Lo spettacolo *Il tempo degli assassini* (il titolo è un verso rubato a Rimbaud) è una riflessione acuta e disinvolta sul teatro e un'autorappresentazione memore dell'Odin di Eugenio Barba e di Pina Bausch, ispiratori e "motori" del giovane Delbono. È il racconto dei disagi e delle suggestioni di due artisti che si espongono al pubblico "dall'interno", condensando ricordi, atmosfere vissute, solitudini e ferite esibite, testimonianze di crisi identitarie.

Parlando del teatro e dei suoi meccanismi fragili e perversi, è in realtà di se stessi e di noi tutti che ci parlano Pippo Delbono e Pepe Robledo, narrando sogni e paure della nostra vita quotidiana. Risale al 1987 quest'operina densa e sommersa, che debuttò al festival di Sant'Arcangelo per poi essere replicata molte decine di volte in giro per il mondo. Asciutto e sfacciatamente semplice, *Il tempo degli assassini* colloca i nostri eroi, che si presentano in cravatta e abito scuro, dentro una scena abitata solo da due sedie, con tanta musica eterogenea che funge da tappeto delle loro azioni: il rock e Mozart, Johnny Dorelli e Janis Joplin, canzonette italiane e musica argentina. La coppia celebra vicende nere pubbliche e private, evocando violenze subite e amori uccisi, colpi di Stato e overdose maledette. E tra brividi d'angoscia e squarci di humour, i due performer irradiano un'energia clownesca alla Jango Edwards, scatenano furori rockettari alla Blues Brothers, compiono irruzioni nell'assurdo beckettiano, pescano spunti nel demenziale, prendono in prestito dal cabaret tedesco toni di rabbia stridula e di malinconia ringhiosa.

Le piccole coreografie che s'intrecciano al testo sono invenzioni scoppiettanti e Pippo e Pepe vi si tuffano con gioconda immediatezza. Sostanzioso e un po' indio è il mingherlino Robledo, ribaldo e inquietante è il fanciullone cattivo Delbono. Ballando sanno alternare a una vivida gestualità "naturale" un flusso di passerelle ritagliate dal music-hall. E ci offrono, come dei veri amici, tutta la loro perturbante tenerezza.

CON PIPPO DELBONO, PEPE ROBLEDO  
SUONO MARIO INTRUGLIO  
LUCI SIMONE GOGGIANO  
DURATA 75 MINUTI SENZA INTERVALLO



domenica  
17  
giugno

ore 11

Sala conferenze del Mart

## IL CORPO CINEMA INCONTRO CON FRÉDÉRIC MAIRE

Frédéric Maire, direttore della Cinémathèque Suisse e già organizzatore al festival di Locarno (di cui è stato il curatore artistico dal 2005 al 2009) di un'importante retrospettiva del lavoro cinematografico di Delbono, racconta che ci fu un'epoca in cui si parlava di "opera-stilo", corrispondente a un'idea di cinema fatto così come se si scrivesse, alla velocità della luce o del pensiero. Con Pippo Delbono, sostiene Maire, la cinepresa si fonde con il corpo del cineasta.

È questa la sua prospettiva del "corpo cinema" che spiegherà a Rovereto. La cinepresa diventa un prolungamento fisico del regista, ed è al tempo stesso il suo sguardo, il suo pensiero e il suo gesto: l'autore incarna la cinepresa.

Presenza che s'impone sia sulle scene teatrali sia sugli schermi cinematografici (come attore nei film di Guadagnino, Risi o Bertolucci), Delbono si è fatto sempre più discreto e marginale sullo schermo dei propri film. In *Guerra* (2003) e in *Grido* (2006), che sono stati i suoi primi lungometraggi, è ancora sia dietro che davanti all'obiettivo. Ne *La paura* (2009), girato interamente con un telefono cellulare, scopre qualcosa che gli dà una maschera, brandendo il telefono come il prolungamento di un arto che gli permette di stabilire una relazione nuova con la realtà. *Amore Carne* (2011), alla cui produzione ha partecipato la Cinémathèque Suisse diretta da Maire, è stato realizzato anch'esso con strumenti improntati al massimo dell'economia. Questo film prosegue la medesima ricerca stabilendo un rapporto intimo, quasi segreto e ancora più fisico con l'obiettivo, che Pippo tende a nascondere. Ed egli vi compare soltanto a tratti e per frammenti, respiri e riflessi. Esiste solo per ciò che sta mostrando e per ciò che dice, e la sua voce sembra l'emanazione diretta non più dell'uomo, ma delle immagini: si trasforma in "corpo cinema".

ore 14.30

Sala conferenze del Mart

## AMORE CARNE FILM DI PIPPO DELBONO ITA 2011, 75'

Nel corso dei viaggi, i mezzi leggeri del cinema di Pippo Delbono catturano momenti unici, incontri ordinari o straordinari. Da una camera d'albergo a Parigi ad un'altra a Budapest, da Istanbul a Bucarest, i percorsi intrecciano un tessuto del mondo contemporaneo. I suoi testimoni, alcuni famosi, altri no, dicono o danzano la loro visione dell'universo. Gli incontri (con sua madre, gli amici, gli estranei) sono altrettante immagini del mondo di ieri, di oggi, di domani. Un mondo che qualcuno racconta attraverso la musica (come il compositore e violinista Alexander Balanescu) o il gesto (come Marie-Agnès Gillot, danzatrice Étoile de l'Opéra di Parigi), oppure attraverso le parole (come l'attrice Irène Jacob) o il silenzio (come Bobò, lo storico attore sordomuto di Delbono, come l'artista Sophie Calle o l'attrice Marisa Berenson). A volte la cinepresa agisce di nascosto. A volte riprende gli attimi che precedono una catastrofe – come il terremoto de L'Aquila. Oppure il dopo, come a Birkenau. Attimi irripetibili e autentici, che gli occhi di Pippo Delbono guardano camminando. Poi si fermano, rallentano, cercano, sono insicuri, scoprono. Da un'immagine all'altra, da un testo all'altro, da uno spazio all'altro, la camera ci parla dell'amore. Della poesia. E della carne. Con ciò che comporta di passione, ombra, dolore, tragedia e umorismo.



ore 16

Sala conferenze del Mart

## IL CORPO POLITICO INCONTRO CON MARINELLA PERRONI

Marinella Perroni è la presidente del Coordinamento Teologhe Italiane, ed è importante il contributo alla giornata del "corpo politico" da parte di una teologa (e di una donna) impegnatissima sul fronte delle tematiche riguardanti il corpo, oltre che profondamente consapevole del pensiero femminista. Docente universitaria e autrice di vari articoli e saggi (tra cui *Il discepolato delle donne nel Vangelo di Luca. Un contributo all'ecclesiologia neotestamentaria*), la Perrone parte dall'idea che la tradizione culturale e religiosa che noi abbiamo alle spalle, sia greca che giudaica, ci ha sempre insegnato che non abbiamo un corpo, bensì "siamo un corpo", sia come individui che come collettività. La storia ha modulato questa consapevolezza con registri diversi, che vanno dall'azzeramento all'espropriazione, dal riconoscimento all'esaltazione. L'attuale insistenza sulla soggettività individuale, sostiene la Perrone, ci spinge a domandarsi se, e come, possiamo sentirci, oggi, un corpo sociale, un corpo politico e un corpo ecclesiale.



ore 17

## INCONTRO CON GENNARO MIGLIORE

Politico molto "sui generis" per il suo spiccato e concretissimo interesse per l'arte e la cultura, e in particolare per il teatro, Gennaro Migliore, che nel 2009 è stato uno dei fondatori (insieme a Nichi Vendola e ad altri) di Sinistra Ecologia e Libertà, segue da molti anni l'attività di Pippo Delbono, che ha commentato spesso con interventi pubblici e con testi scritti, firmando tra l'altro la prefazione del libro di Delbono *Dopo la battaglia* (edito da Barbès).

A Rovereto, nella giornata dedicata al "corpo politico", Migliore parlerà del rapporto tra la poetica di Delbono e il valore politico delle sue scelte. Farà riferimento alla forza politica dei corpi feriti, sfiniti e "senza menzogna" (la citazione riguarda uno dei pezzi più forti del repertorio di Pippo, *La menzogna*) che popolano i suoi spettacoli. Corpi autentici e intensi, in grado d'irrompere sul palcoscenico sfidando ogni rapporto tra realtà e finzione. È finta, osserva Migliore, la politica che ci assedia e che ci offende, mentre è vera quella poetica che sa commuoverci prima ancora di farci "pensare" razionalmente. In uno dei momenti storici di suo massimo sconcio, la politica deve disimparare i suoi codici morti e inventarne di nuovi. Proprio così come fa Pippo Delbono con il suo teatro, che può diventare un monito e tracciare indicazioni e percorsi.



ore 19.30

Sala conferenze del Mart

## LA PAURA FILM DI PIPPO DELBONO ITA 2009, 66'

Girato interamente con un telefono cellulare, *La paura* mostra una serie di immagini italiane catturate «selvaggiamente» da Pippo Delbono. Le varie sequenze del lungometraggio, caratterizzate dalla sgranatura tipica di queste cineprese in miniatura, danno vita a una graffiante poesia. Così si instaura un dialogo tra la pancia prominente dell'artista e quell'assurdo programma televisivo italiano che parla di obesità infantile e in cui un dottore, anch'egli obeso, invita i bambini a fare attività fisica. Ma questo diario d'immagini non contiene soltanto episodi divertenti; è anche una testimonianza dello stato generale in cui verte la penisola italiana (Roma in particolare) e la sua cultura politica, sempre pronta a stigmatizzare i Rom e gli stranieri. Pippo Delbono infatti scende in campo, recandosi a Milano per assistere al funerale del giovane africano ucciso il 14 settembre 2008 dai proprietari di un negozio, padre e figlio, per aver rubato un pacchetto di biscotti. L'artista registra per non dimenticare. Registra senza pietà questo momento tragico, conseguenza di un momento di razzismo ordinario. Un carabiniere lo avvicina alla fine della cerimonia e gli chiede di non gettare olio sul fuoco. Altri momenti di vergogna: la lettura delle frasi xenofobe e offensive scritte su un muro o l'incredibile numero di persone che vivono per strada. Oscillando tra il serio e il faceto, Pippo Delbono col suo cellulare mette a nudo anche la società dello spettacolo. Come i volti inquadrati in primo piano, così il mondo è rappresentato senza abbellimenti né artifici. Perché la materia prima del film è la verità, la realtà tangibile e dimostrabile, catturata e montata dall'artista, il quale riesce a trasformare in strumento di liberazione quell'oggetto che ognuno di noi tiene nella tasca.



ore 18

Sala conferenze del Mart

## IL CORPO NELLE ARTI SCENICHE INCONTRO CON JOSÉ GIL

Che cosa vuol dire “mettersi nella pelle” di un personaggio? Chi diventa il soggetto che interpreta una performance, si mette a cantare oppure esegue un movimento di danza? Per rispondere a queste domande, bisogna analizzare il rapporto interprete-opera-spettatore nell'ambito delle arti sceniche. Intende farlo il filosofo José Gil, durante il suo incontro votato appunto a *Il corpo nelle arti sceniche*, durante il quale si concentrerà sull'analisi del processo del divenire-altro del performer, esplorando gli strumenti di cui dispone il corpo per trasformare lo spazio e il tempo. Il suo progetto è l'esplorazione dello “spazio del corpo” e del “tempo del corpo” nel divenire-altro dell'attore. Nel suo intervento saranno inoltre descritte le operazioni tramite cui la coscienza interviene sulle sensazioni, affinché “l'inconscio del corpo”, così come “l'inconscio del linguaggio”, giungano a esprimersi in quella metamorfosi del corpo che è l'azione della performance o della danza. Verranno utilizzati alcuni testi del *Libro dell'Intranquillità* di Fernando Pessoa che descrivono tale meccanismo con grande chiarezza. Nell'atto performativo si forma un “piano d'immanenza” (per usare una definizione di Deleuze), che richiede un'altra concezione del corpo, differente da quella della medicina e della fenomenologia: un “corpo-specchio-di-forze” in grado di produrre un'esperienza paradossale, ovvero “non-conscia”, che è proprio quella del performer, e che da lui tende a trasmettersi allo spettatore.



ore 21

Auditorium Fausto Melotti

## BALANESCU QUARTET CONCERTO CON LA PARTECIPAZIONE DI PIPPO DELBONO

La musica va al di là di ogni confine per Alexander Balanescu, violinista di grande virtuosismo e compositore, oltre che fondatore (nel 1987) del Balanescu Quartet, uno degli ensemble più interessanti dell'attuale scena musicale. I territori s'intrecciano profondamente nel suo mondo sonoro, che non contempla limiti tra “colto” e “popolare”, “leggero” e “nobile”, tradizione del folclore e indagine in ambito contemporaneo. Estraneo a prefissati generi, e animato da una sensibilità e un'energia più vicine a quelle di una band che a un gruppo d'archi classico, il Balanescu Quartet ha collaborato con compositori assimilabili alla corrente del minimalismo come Michael Nyman e Gavin Bryars, ma anche con musicisti assai diversi quali Ornette Coleman e David Byrne. Balanescu è un artista dinamico e capace di rivolgersi a un vasto pubblico giovanile, come dimostrano i suoi concerti negli spazi più importanti del rock, mentre il suo culto per la differenziazione dei linguaggi lo ha condotto a scrivere soundtrack per televisione e cinema. Ma a motivarlo sono soprattutto le arti sceniche dal vivo, come dimostrano le partiture dedicate a messe in scena coreografiche e teatrali. Egli stesso, in prima persona, esprime un'intensa carica performativa, secondo quanto testimoniano (anche) le sue partecipazioni agli spettacoli di Pippo Delbono, con cui, negli ultimi anni, ha condiviso significativi percorsi interdisciplinari, tra cui, in particolare, lo spettacolo *Amore e Carne*. Oggi Delbono sta lavorando molto sulla sperimentazione corpo-voce e corpo-musica, e l'incontro artistico con Balanescu è stato uno dei motori determinanti delle sue scoperte più recenti in tale direzione. Nel concerto che Balanescu porta a Rovereto con il suo quartetto, saranno inclusi interventi scenici dello stesso Delbono ritagliati dall'avventura comune di *Amore e Carne*, dove musica, poesia, canzoni e danza diventano gli strumenti di un viaggio alla ricerca delle rispettive identità.

VIOLINO ALEXANDER BALANESCU E JAMES SHENTON  
VIOLA KATIE WILKINSON  
VOLONCELLO NICK HOLLAND  
SUONO DAVID KENT  
DURATA 85 MINUTI SENZA INTERVALLO

**mercoledì**  
**13**  
giugno

**giovedì**  
**14**  
giugno

**dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19**  
CID Centro Internazionale della Danza

## **IL CORPO LA VOCE** **SEMINARIO DI PIPPO DELBONO** CON LA PARTECIPAZIONE DI PEPE ROBLEDO

Il seminario di Pippo Delbono intende narrarci, attraverso una serie di esercitazioni sull'espressività del corpo, quello che la mente non riesce a vedere.

Chi conosce il teatro di Delbono, dove l'azione dei corpi sulla scena diventa una "coreografia teatrale", sa quanto il suo lavoro sia incentrato sul corpo e sul gesto (sia il gesto inconsapevole che quello volontario). È un lavoro fondato e strutturato sui linguaggi, tra cui le tecniche di movimento orientali e il teatrodanza occidentale. Attraverso il suo lavoro sul corpo, Pippo Delbono ne ha trovato la forza e la fragilità, e anche la risonanza delle voci e dell'ascolto.

Tramite tutto questo, ha identificato un suo percorso di "verità" teatrale. E proprio sulla voce e la coralità della voce, oltre che sulle tecniche del corpo, s'incentrerà questo nuovo seminario intensivo, che vuol essere un racconto, anche pratico, del suo personalissimo viaggio.

### **Futuro Presente è promosso da**

*Provincia autonoma di Trento  
Assessorato alla Cultura*

*Comune di Rovereto  
Assessorato alla Contemporaneità*

*Fondazione della Cassa di Risparmio  
di Trento e Rovereto*

*Incontri Internazionali di Rovereto*

*Nuovo Cineforum Rovereto*

*Dissonanze Armoniche*

### **Con la collaborazione di**

*Servizio Attività Culturali della  
Provincia autonoma di Trento, Servizio  
Cultura del Comune di Rovereto*

### **Futuro Presente è un progetto di**

*Incontri Internazionali di Rovereto  
Nuovo Cineforum Rovereto  
Dissonanze Armoniche*

### **Hanno collaborato**

#### **alla realizzazione del progetto**

*Paolo Baldessari, Leonetta Bentivoglio,  
Maurizio Cau, Oriana Cescatti,  
Lanfranco Cis, Paolo Manfrini,  
Roberto Keller, Dario Piconese*

#### **Direzione organizzativa**

*Oriana Cescatti*

#### **Segreteria organizzativa**

*Anna Consolati*

### **Testi**

*Leonetta Bentivoglio*

#### **Ufficio stampa**

*Roberto Keller*

#### **Progetto grafico**

*Alessio Periotto, Designfabrik*

#### **Materiale a stampa**

*Osiride*

## FORMULA FESTIVAL MART

Presentando un biglietto a pagamento per gli spettacoli e il concerto di Futuro Presente è possibile acquistare un biglietto d'ingresso alle mostre del Mart a 7 euro anziché 11.

Presentando un biglietto d'ingresso a pagamento alle mostre del Mart è possibile acquistare un biglietto per gli spettacoli e il concerto di Futuro Presente a 10 euro anziché 15.



17 marzo - 8 luglio 2012

### GINA PANE (1939 - 1990) È PER AMORE VOSTRO: L'ALTRO

A CURA DI SOPHIE DUPLAIX, MUSÉE NATIONAL D'ART MODERNE, CENTRE POMPIDOU  
DA UN'IDEA DI GABRIELLA BELLI

Il Mart presenta la prima mostra antologica in Italia dedicata a Gina Pane. L'esposizione intende ricostruire l'intero percorso artistico di una delle figure più importanti e significative della corrente della Body Art, di cui l'artista è riconosciuta come protagonista assoluta per le sue coinvolgenti performance in cui agisce sul e con il corpo. La retrospettiva al Mart di Rovereto vuole ripercorrere la complessa vicenda di Gina Pane (Biarritz 1939 - Parigi 1990), dalle prime opere di pittura e scultura policroma, alle installazioni, i disegni, i video, le fotografie, e gli oggetti utilizzati nelle sue più note "azioni", che nel 1968 sono il fulcro del suo processo creativo, fino alle "partizioni" in cui sparisce il corpo in quanto tale, per evocarlo attraverso elementi fotografici e oggetti dalla forte carica simbolica. Le opere provengono dai maggiori musei e importanti collezioni private di arte contemporanea internazionali.

17 marzo - 8 luglio 2012

### AFRO IL PERIODO AMERICANO

A CURA DI GABRIELLA BELLI  
CON MARGHERITA DE PILATI  
E FONDAZIONE ARCHIVIO AFRO

Il Mart celebra il centenario della nascita di Afro Basaldella, (Udine 1912 - Zurigo 1976) con un'esposizione che raccoglie i dipinti realizzati dall'artista durante quello che viene considerato uno dei periodi i più intensi della sua produzione pittorica. Sono gli anni che Afro trascorre negli Stati Uniti, tra il 1949 e il 1958, quando la sua ricerca pittorica, rivolta a un necubismo di matrice metafisica, raccoglie attenzione e riconoscimento internazionale: sin dalla mostra al Moma nel 1949 e poi l'esposizione nel 1950 presso la Galleria di Catherine Viviano che gli aprirà le porte al collezionismo statunitense. La mostra al Mart presenta una serie di opere, per lo più inedite in Italia e in Europa, custodite nei principali musei americani, realizzate da Afro in quei dieci anni di intenso lavoro e importanti relazioni, che hanno contribuito a farne uno degli artisti contemporanei italiani più amati e apprezzati, sia in patria che oltreoceano.



**Mart**  
Corso Bettini 43  
Rovereto (Trento)

**Casa d'Arte Futurista Depero**  
Via Portici 38  
Rovereto (Trento)

**Info**  
numero verde 800 397 760  
info@mart.trento.it  
www.mart.trento.it

## STARBENE A ROVERETO DURANTE FUTURO PRESENTE UNA PIACEVOLE PERMANENZA A ROVERETO E NEI SUOI DINTORNI

### APT ROVERETO E VALLAGARINA

L'Azienda di promozione turistica propone un pacchetto weekend, con biglietto di ingresso a uno degli spettacoli dell'Auditorium Melotti al prezzo convenzionato di 10 euro, che comprende 2 notti con pernottamento e prima colazione, l'ingresso al Mart di Rovereto, l'ingresso a Casa d'Arte Futurista Depero di Rovereto, uno sfizioso aperitivo all'enoteca Stappomatto (con assaggio di formaggi e salumi e degustazione di tre diversi tipi di vino), un kit informativo sulla città di Rovereto e della Vallagarina.

Da 68 euro in ostello e B&B  
Da 71 euro in residence/agritur  
con appartamenti  
Da 79 euro in agritur e affittacamere  
Da 86 euro in hotel

APT Rovereto e Vallagarina  
0464 431660  
info@visitrovereto.it  
www.visitrovereto.it

### ASSOCIAZIONE B&B DI QUALITÀ IN TRENTINO

Per chi ama la vita all'aria aperta, la semplicità e l'accoglienza degli ambienti familiari, alcuni dei migliori B&B della zona hanno aderito ad una vantaggiosa iniziativa che consente a chi ha acquistato un biglietto per uno degli spettacoli dell'Auditorium Fausto Melotti di soggiornare per almeno due notti usufruendo di uno sconto del 10%.

L'elenco completo dei B&B che aderiscono all'iniziativa si può trovare su  
www.festivalfuturopresente.it  
www.trentinobedandbreakfast.it

### HOTEL ROVERETO \*\*\*

Pernottamento in una delle migliori camere con una ricca colazione a buffet, un biglietto d'ingresso a uno degli spettacoli dell'Auditorium Fausto Melotti e altri vantaggi e comfort al costo di 65 euro a persona in camera doppia. Possibilità di usufruire di prezzi agevolati anche per chi soggiorna in camera doppia uso singola o per chi decide di soggiornare una seconda notte.

Dettagli dell'offerta e informazioni su  
www.festivalfuturopresente.it  
www.hotelrovereto.it

### HOTEL LEON D'ORO \*\*\*\*

Pernottamento in una delle migliori camere con una ricca colazione a buffet, un biglietto d'ingresso a uno degli spettacoli dell'Auditorium Fausto Melotti e altri vantaggi e comfort al costo di 70 euro a persona in camera doppia. Possibilità di usufruire di

prezzi agevolati anche per chi soggiorna in camera doppia uso singola o per chi decide di soggiornare una seconda notte.

Dettagli dell'offerta e informazioni su  
www.festivalfuturopresente.it  
www.hotelleondoro.it

### MERCURE NEROCUBO ROVERETO \*\*\*\*

Arte, architettura e design: è il nuovissimo Mercure nerocubo Rovereto. Comodo da raggiungere, a pochi minuti dal centro città, offre pernottamento in camera doppia con prima colazione a buffet, parcheggio coperto, video-sorvegliato e internet inclusi, due biglietti di ingresso a uno degli spettacoli dell'Auditorium Fausto Melotti al costo di 48 euro a persona.

Dettagli delle offerte e informazioni su  
www.festivalfuturopresente.it  
www.nerocubohotel.it

### RISTORANTE NOVECENTO

Il Ristorante Novecento offre al pubblico di Futuro Presente la possibilità di degustare i suoi piatti più rinomati riconoscendo uno sconto pari al 10% sul totale delle consumazioni. Per aver diritto all'offerta sarà necessario presentare il biglietto di ingresso a uno degli spettacoli. Si ricorda che a pranzo è possibile scegliere tra due formule da 15 e 20 euro, comprensive di un piatto unico oppure di due piatti a scelta dal menu del ristorante.

Dettagli delle offerte e informazioni su  
www.hotelrovereto.it

## NOTE BIOGRAFICHE

**Pippo Delbono**, autore, attore, regista, nasce a Varazze nel 1959. Negli anni '80 inizia gli studi di arte drammatica in una scuola tradizionale che lascia in seguito all'incontro con Pepe Robledo, un attore argentino proveniente dal Libre Teatro Libre (formazione teatrale attiva in Sud America negli anni '70 che utilizzava la creazione collettiva come mezzo di espressione e di denuncia della dittatura in Argentina). Insieme si trasferiscono in Danimarca e si uniscono al gruppo Farfa, diretto da Iben Nagel Rasmussen, attrice storica dell'Odin Teatret e per Delbono inizia un percorso alternativo alla ricerca di un nuovo linguaggio teatrale.

Delbono si dedica allo studio dei principi del teatro orientale che approfondisce nei successivi soggiorni in India, Cina, Bali, dove fulcro centrale è un lavoro minuzioso e rigoroso dell'attore sul corpo e la voce. Nel 1987 crea il suo primo spettacolo, Il tempo degli assassini e nello stesso anno incontra Pina Bausch che lo invita a partecipare a uno dei lavori del suo Wuppertaler Tanztheater. Questa straordinaria occasione segna una tappa fondamentale nel percorso artistico del regista.

Gli spettacoli di Delbono non sono allestimenti di testi teatrali ma creazioni totali, gli attori sono parte di un nucleo che si mantiene e cresce nel tempo. Già nella prima opera si definiscono i tratti di un lessico teatrale unico che rappresenta la peculiarità di tutte le creazioni seguenti.

**Leonetta Bentivoglio**, laureata in Filosofia, lavora come giornalista e saggista. È stata consulente di manifestazioni culturali in Italia e all'estero. Dal 1992 è inviato speciale de La Repubblica, per cultura e spettacoli. È autrice di vari libri, tra cui una storia de La danza contemporanea (Longanesi, 1985), un volume su Il teatro di Pina Bausch (Ubulibri, 1991) e un saggio su Verdi (Il mio Verdi, Socrates, 2000). Nel 2006 ha scelto, curato e tradotto in italiano per Garzanti le short stories di Thomas Hardy (I tre sconosciuti e altri racconti). Nel 2007 pubblica in Francia e in Germania, per L'Arche Editeur, un altro libro su Pina Bausch, edito nel 2008 in Italia (Barbès) col titolo Vieni, balla con me. Del 2009 è Corpi senza menzogna (Barbès), sul teatro di Pippo Delbono.

**Bobò** è un piccolo uomo sordomuto, analfabeta, incontrato (in occasione di una attività laboratoriale) nel manicomio di Aversa, dove era stato rinchiuso per quarantacinque anni. Delbono riconosce in Bobò e nella sua capacità gestuale i principi del teatro orientale. Gli elementi che Pippo Delbono ha appreso dopo lunghi anni di

training sono presenti come dote acquisita in Bobò, un attore capace di accompagnare con precisione il suo gesto teatrale nella totale assenza di retorica.

**Cristiana Collu** è Direttrice del Mart. Laureata all'Università di Cagliari, Cristiana Collu è storica dell'arte e curatrice di mostre. Dal 1997 dirige il Museo MAN di Nuoro. Nel 2004 vince il premio ABO d'argento al miglior giovane direttore di museo italiano e nel 2006 riceve dal Ministero dei Beni Culturali il premio in qualità di direttore del MAN, come luogo di eccellenza nel panorama museale italiano. Dal 2006 al 2007 è Professore a contratto di Storia dell'Arte contemporanea presso l'Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Architettura Ludovico Quaroni. Dal 2007 è Professore a contratto di Progettazione Museografica presso l'Università di Sassari, Facoltà di Architettura di Alghero e di Museologia presso l'Università di Cagliari, Facoltà di Architettura.

**Concita De Gregorio** è giornalista e scrittrice. Attualmente è editorialista. Inizia la carriera nelle radio e televisioni locali toscane, passando poi a Il Tirreno. Dopo otto anni, nel 1990, inizia a collaborare con La Repubblica, dove si occupa di cronaca e politica interna. Dal 2008 al 2011 è direttore de l'Unità. Nel 2010 vince il Premio Renato Benedetto Fabrizi. Ha scritto, tra gli altri, Non lavate questo sangue (Laterza, 2001); Sperling & Kupfer (2006), Una madre lo sa (Mondadori, 2006), Così è la vita (Einaudi, 2011).

**Umberto Galimberti**, è professore ordinario di filosofia della storia e di psicologia generale e di psicologia dinamica all'Università di Venezia, nonché membro ordinario dell'International Association of Analytical Psychology. Ha collaborato con Il Sole 24 Ore dal 1986 al 1995, e dal 1995 a oggi collabora con La Repubblica. Tra le sue pubblicazioni più significative, tutte edita da Feltrinelli, ricordiamo: Il tramonto dell'Occidente nella lettura di Heidegger e Jaspers (1975-1984), Psichiatria e fenomenologia (1979), Il corpo (1983), Gli equivoci dell'anima (1987), Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica (1999), Orme del sacro (2000), I vizi capitali e i nuovi vizi (2003), Le cose dell'amore (2004), La casa di psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica (2005), L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani (2007), I miti del nostro tempo (2009), Il segreto della domanda. Intorno alle cose umane e divine (2011). È inoltre autore unico del Dizionario di psicologia (Utet, 1992), e in forma ampliata e aggiornata (Garzanti, 1999). È in corso di ripubblicazione nell'Universale Economica Feltrinelli l'intera sua opera, di cui alcuni volumi sono tradotti in francese, tedesco, olandese, spagnolo,

portoghese, sloveno, greco e giapponese.

**José Gil** è nato in Mozambico e vive e lavora a Lisbona. Nel 1968 si laurea in filosofia alla Facoltà di Arte dell'Università Sorbona. L'anno successivo inizia il dottorato di ricerca con una tesi su Kant e la moralità. Nel 1976 ritorna in Portogallo dove lavora come Assistente alla Segreteria di Stato per l'Educazione e la Ricerca Scientifica. Cinque anni più tardi ottiene la cittadinanza portoghese, divenendo docente alla Facoltà di Scienze Sociali e Umane all'Università Nuova di Lisbona, dove insegna Estetica e Filosofia Contemporanea. Insegna anche al Collège International de Philosophie, di Parigi, alla New School for Dance Development di Amsterdam e all'Università di San Paolo. Ha pubblicato numerosi saggi, tra cui si ricordano: Un'Antropologia delle forze (Einaudi, 1983), Métamorphoses du corps, (Éditions de la Différence, 1985), Fernando Pessoa ou a Metafísica das sensações (Relógio d'Água, 1988), Salazar - a Retórica da Invisibilidade (Relógio d'Água, 1995), A Imagem-nua e as Pequenas Percepções (Relógio d'Água, 1996), Movimento Total - o Corpo e a dança (Relógio d'Água, 2001), Mostri. Umanità e anormalità (Besa, 2003), A Profundidade e a Superfície (Relógio d'Água, 2003). I suoi libri sono stati tradotti in francese, inglese, italiano, spagnolo e serbo. Le nouvel Observateur lo ha inserito nei venti filosofi più importanti al mondo. Ha redatto la voce "corpo" nell'Enciclopedia Einaudi. Ha partecipato all'ultima edizione del Festival della Filosofia tenendo una lectio magistralis dal titolo Il potere del corpo.

**Marie-Agnès Gillot** entra nell'Opéra Ballet School nel 1985 e nel Corpo di Ballo nel 1990 a soli quindici anni. Nel 1999 viene promossa première danseuse e nominata Étoile nel 2004 dopo lo spettacolo Signes di Carolyn Carlson. Marie-Agnès Gillot riceve il titolo di Chevalier des Arts et Lettres nel 2006.

**Maria Grazia Gregori** si è laureata in estetica con Gillo Dorfles, controtelatore Enzo Paci, con la prima tesi sul teatro discussa all'Università degli Studi di Milano. Ha insegnato per molti anni Storia del teatro e della regia alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano ma ha anche tenuto seminari all'Università di Trieste e di Milano e alla Scuola del Teatro Stabile di Torino. Dal 1975 è critica teatrale de l'Unità e collabora anche al sito di Baldini Castoldi Dalai editore che prima si chiamava www.delteatro.it e che ora si è trasformato in un importante portale di cultura www.myword.it. Nel 1978 pubblica da Feltrinelli Il signore della scena dedicato ai rapporti fra teatro di regia e teatro d'attore

nel Novecento ma ha anche scritto e scrive su riviste e pubblicazioni del settore.

**Mariangela Gualtieri** è laureata in architettura allo IUAV di Venezia. Nel 1983 ha fondato, insieme al regista Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando piena attenzione all'apparato di amplificazione della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Fra i testi pubblicati: Antenata (Crocetti, 1992), Sue Dimore (Palazzo dell'Esposizioni di Roma, 1996), Nei Leoni e nei Lupi (I Quaderni del Battello Ebbro, 1996), Parsifal (Teatro Valdoca, 2000), Chioma (Teatro Valdoca, 2000), Fuoco Centrale (Einaudi, 2003), Donna che non impara (Galleria Emilio Mazzioli, 2003), Senza polvere senza peso (Einaudi, 2006), Sermone ai cuccioli della mia specie (L'arboreto Editore, 2006), Paesaggio con fratello rotto (libro e DVD), Luca Sossella Editore, 2007), Bestia di gioia (Einaudi, Torino 2010), Caino (Einaudi, Torino 2011).

**Frédéric Maire**, direttore della Cinémathèque Suisse. Nato nel 1961 a Neuchâtel, di nazionalità svizzera e italiana, Frédéric Maire lavora nel mondo del cinema dall'inizio degli anni '80. Nel 1982 realizza numerosi cortometraggi e mediometraggi, reportage per la televisione svizzera romanda e produce al contempo anche film d'animazione. Nel 1983, lavora come giornalista e critico per numerosi media della Svizzera romanda, essenzialmente in ambito culturale e cinematografico. Dal 1988 al 1992 insegna introduzione al cinema a l'École cantonale d'Art de Lausanne. Nel 1992, contribuisce a fondare il club del cinema per bambini La Lanterne Magique, che co-dirige sino al 2005. Viene nominato alla direzione artistica del Festival International du Film de Locarno dal 2005 al 2009, dove organizza la prima retrospettiva del lavoro cinematografico di Pippo Delbono. Nell'ottobre 2009 viene nominato alla direzione della Cinémathèque Suisse.

Nel 2011, la Cinémathèque Suisse ha partecipato alla produzione di Bon vent Claude Goretta di Lionel Baier, Noces di Philippe Béziat e Amore Carne di Pippo Delbono.

**Gianni Manzella** è scrittore, saggista e giornalista culturale. Scrive da parecchi anni sulle pagine del quotidiano il Manifesto e ha fondato e dirige la rivista art'O cultura e politica delle arti sceniche. Di recente è uscita la nuova edizione del suo libro La bellezza amara. Arte e vita di Leo de Berardinis (La Casa Usher, 2010).

**Gennaro Migliore**, inizia la sua attività politica nei movimenti studenteschi e pacifisti. È stato consigliere comunale a Napoli e poi

presidente del gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista nella XV legislatura. Fonda, insieme a Nichi Vendola e altri, nel 2009 Sinistra Ecologia Libertà, di cui oggi è responsabile delle politiche internazionali, dopo aver ricoperto la carica di responsabile cultura. È componente del Parlamento culturale mediterraneo, nell'ambito del progetto promosso da Michelangelo Pistoletto. Ha seguito l'attività poetica di Pippo Delbono per molti anni, partecipando a numerosi incontri sul suo lavoro e pubblicando un dialogo su La menzogna apparso sulla rivista Alternative per il socialismo e una prefazione a Dopo la battaglia, pubblicato da Barbès, 2011.

**Ugo Morelli** è docente di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e di Psicologia della creatività e dell'innovazione all'Università degli Studi di Bergamo. È presidente del Comitato scientifico della scuola per il governo del territorio e del paesaggio della Provincia autonoma di Trento. Si occupa di scienze cognitive applicate all'analisi dell'esperienza estetica e creativa, alla cooperazione e al conflitto. È autore di saggi e testi scientifici, gli ultimi dei quali sono: Mente e bellezza. Arte, creatività e innovazione (Allemandi, 2010), Mente e paesaggio. Una teoria della vivibilità (Bollati Boringhieri, 2011).

**Marco Müller**, è ricercatore di etnomusicologia e antropologia visiva. Critico e storico del cinema. Direttore di festival (Ombre elettriche, Torino; Pesaro; Rotterdam; Locarno; Venezia; Roma). Produttore (Fabrica Cinema; Downtown Pictures; OneArt Produzioni). Docente di cinema (Barbarano CineLab, Viterbo; CISA, Lugano; Università della Svizzera Italiana, Mendrisio).

**Marinella Perroni**, è Dottoressa in Filosofia e in Teologia. Insegna Nuovo Testamento presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, dove è professore straordinario. Oltre a numerosi articoli e saggi in riviste e volumi collettivi, ha pubblicato Il discepolato delle donne nel Vangelo di Luca. Un contributo all'ecclesiologia neotestamentaria, in Pontificio Athenaeo S. Anselmi, Romae 1995. È Presidente del Coordinamento teologhe italiane.

**Emanuele Trevi** nasce a Roma nel 1964. Collabora come critico a vari quotidiani e riviste, nonché a Rai Radio 3. Cura varie edizioni di classici italiani e stranieri e pubblica Istruzioni per l'uso del lupo (Castelvecchi, 1994), Musica distante (Mondadori, 1997), I cani del nulla (Einaudi, 2003), Senza verso. Un'estate a Roma (Laterza, 2004), L'onda del porto. Un sogno fatto in Asia (Laterza 2004), Il libro della gioia perpetua (Rizzoli, 2010), Qualcosa di scritto (Ponte alle Grazie, 2012). Finalista al premio Strega 2012.



Provincia autonoma di Trento  
Assessorato alla Cultura



Comune di Rovereto  
Assessorato alla Contemporaneità



Fondazione Cassa di Risparmio  
di Trento e Rovereto



Museo di arte moderna  
e contemporanea  
di Trento e Rovereto



L'ARTE DELLA VACANZA

WWW.FESTIVALFUTUROPRESENTE.IT